

Il metanodotto «entra» in Parlamento

Oggi rappresentanti istituzionali, cittadini e Comitato No Tubo convocati a Roma

— PERUGIA —

APPRODA in parlamento la vicenda del metanodotto che attraverserà una parte consistente della regione. L'ottava Commissione Parlamentare (Ambiente), infatti, in seguito all'azione dell'onorevole Raffaella Mariani (con la risoluzione n° 7-00518) ha convocato per oggi una prima audizione con i rappresentanti della rete «No Tubo». È la prima volta che i componenti di questa «rete di base» — comitati di cittadini, associazioni ambientaliste e di categoria — provenienti da Umbria, Marche e Abruzzo parleranno di fronte all'istituzione deputata ad ascoltare le istanze di chi non è d'accordo con il progetto.

«Sono stati convocati anche amministratori di Regioni ed Enti Territoriali (province, comuni, comunità montane) interessate dal passaggio del metanodotto oggetto di tante polemiche — sottolineano i rappresentanti dello stesso Comitato No Tubo — al punto di essere ormai chiamato comunemente 'il gasdotto dei terremoti'».

«Ad affiancare i cittadini — insistono — c'è un gruppo oramai folto (e trasversale) di politici ed amministratori delle varie regioni interessate, di ogni livello istituzionale. Tra i più sensibili l'onorevole Walter Verini, la cui incisiva

IN COMMISSIONE

**Sarà la «Ambiente»
ad ascoltare le istanze di chi
è contrario al progetto**

azione ha elevato la vicenda a livello parlamentare. Dopo aver analizzato la mole (ormai notevole) degli atti e documenti inerenti la questione assieme ai colleghi Vannucci, Lolli ed altri, ha intrapreso un'attività stringente finalizzata al riesame del progetto, nella consapevolezza che il movimento di opposizione che si è creato è tutt'altro che estemporaneo ed dispone invece di concrete basi culturali».

C'è stata, sottolinea ancora il No Tubo, un'attività incisiva anche a livello politico umbro. «Il vicepresidente del consiglio regionale dell'Umbria Orfeo Goracci ha richiesto una convocazione straordinaria della Commissione regionale permanente direttamente sul tracciato del gasdotto, precisamente sul monte Splendore, al confine tra le province di Perugia e Pesaro Urbino». Goracci chiede alla commissione anche di recarsi sull'Appennino Tosco Romagnolo a verificare gli effetti del passaggio di una struttura del genere sul territorio a distanza di decenni e vedere direttamente i 'ripristini ambientali' si cui la Snam ha parlato più volte, rassicurando.

Continua intanto l'azione legale amministrativa intrapresa da comitati, associazioni e amministrazioni pubbliche avverso i decreti via recentemente emessi dai ministeri competenti. I Comitati hanno anche aperto una sottoscrizione pubblica popolare per la raccolta dei fondi per sostenere le spese legali necessarie al confronto con la Snam Rete Gas.





IMPEGNO «CONTRO» Ad alcuni (come Goracci) il gasdotto lascia molti dubbi

